

Poteri dei Comuni e ruolo del terzo settore: i due buchi neri della legge delega

Franco Pesaresi: «L'assistenza paga un tributo pesantissimo. Anziani e disabili le categorie più delicate».

■ «La finalità dichiarata di questa legge delega di riforma dell'assistenza è ridurre la spesa e non riformare un settore che di riforme avrebbe bisogno». Così Franco Pesaresi, esperto incaricato dal Forum del terzo settore di scattare insieme ad altri una fotografia sul comparto. «La delega è scritta in modo che l'esito della riforma sia incerto. Ad esempio sul ruolo del terzo settore. Dove si dice che ci potranno essere contributi in forma mista, ovvero risorse economiche e servizi; la legge delega dice che questi ultimi dovranno essere erogati dal terzo settore, visto che i Comuni non possono assumere personale».

Anche sul ruolo dei Comuni ci sono incertezze...

Il governo dei bisogni è giusto rimanga nelle mani del

Comune, e questo non è così certo. Chi fornisce le prestazioni non può essere che il terzo settore, ma è il Comune che deve guidare il processo. Il testo della delega è invece piuttosto oscuro. C'è rischio che il terzo settore divenga subordinato allo Stato, come notato dal Censis alcuni anni fa.

L'altra questione?

È spinosissima. Occorre decidere da questo punto di vista se continuare a considerare anziani e disabili come fossero una sola categoria per la quale si guarda al reddito del singolo assistito e non a quello del nucleo familiare. Su questo sinceramente non so cosa abbia in mente il governo. Certo il fatto che abbiano citato l'Isee potrebbe significare che affronteranno questo aspetto della riforma.

Cosa potrebbe cambiare?

In effetti le sentenze sui disabili cui possiamo far riferimento sono abbastanza omogenee nel considerare il so-

lo reddito individuale nel loro caso, mentre quelle sugli anziani in Rsa in maniera altrettanto omogenea tendono a considerare il reddito familiare. Cioè concretamente a chiamare la famiglia a partecipare al pagamento delle rette. In ogni caso, l'assistenza è chiamata a pagare un pesante contributo alla crisi: è un settore da sempre debole, non ha una sua forma importante di rappresentanza. Sarà ancora più povero perché attorno ad esso non si sono fatte le battaglie e le alleanze dovute.

Con chi?

Regioni, Comuni, associazioni degli assistiti e chi eroga prestazioni dovrebbe fare una alleanza ampia a difesa del nostro sistema assistenziale, che subirà arretramenti pesantissimi. Siamo in crisi, d'accordo, ma a questo settore si chiedono sforzi superiori a quelli richiesti a tutti gli altri. [Maurizio Regosa]



Un altro passaggio importante è la riforma dell'Isee.

Sì, ma anche su questo la delega è oscura. Non so se saranno sciolti alcuni nodi su cui si discute da tempo. Anzitutto, se mantenere l'impianto attuale dell'Isee o avvicinarsi di più al reddito disponibile. Ora il sistema tiene conto in parte del patrimonio, non delle risorse erogate ai cittadini o degli indennizzi, ad esempio l'indennità di accompagnamento o quella di invalidità. Da parte della maggioranza delle Regioni mi pare ci sia una richiesta in questo senso. Tant'è che il 50% di esse

